

«Chiudiamo gli ambulatori quattro giorni a settimana»

► I medici pronti a inasprire la protesta se la Regione disattende il piano sanitario

SANITÀ

VENEZIA «L'assessore Luca Coletto vuole incontrarci per raggiungere un accordo? Non aspettiamo altro. Sono mesi che chiediamo un confronto alla Regione senza ottenere risposta». La reazione dei medici all'appello lanciato dall'assessore alla Sanità del Veneto, martedì durante un incontro pubblico all'ospedale dell'Angelo di Mestre, arriva immediata per voce di Domenico Crisara, segretario regionale della Fimmg, la sigla che assieme a Snami, Sni e Suma-Intesa sindacale, porta avanti la mobilitazione dei medici di base e dei pediatri. «L'ultima lettera con una richiesta di incontro, inviata al direttore generale del settore sanità Domenico Mantovan, è di lunedì 2 ottobre, attendiamo ancora una convocazione» prosegue Crisara.

L'INCONTRO

Proprio questa sera i rappresentanti sindacali dei medici si incontreranno a Padova per definire come proseguire lo stato di agitazione. Se infatti non otterranno risposta dalla Regione non si limiteranno allo "sciopero" telematico delle ricette attuato finora, ma inaspriranno l'azione con la serrata degli ambulatori a partire dal 9 novembre per una paio di giorni al mese fino a maggio. Almeno così avverano finora annunciato.

«Dopo le parole espresse nei no-

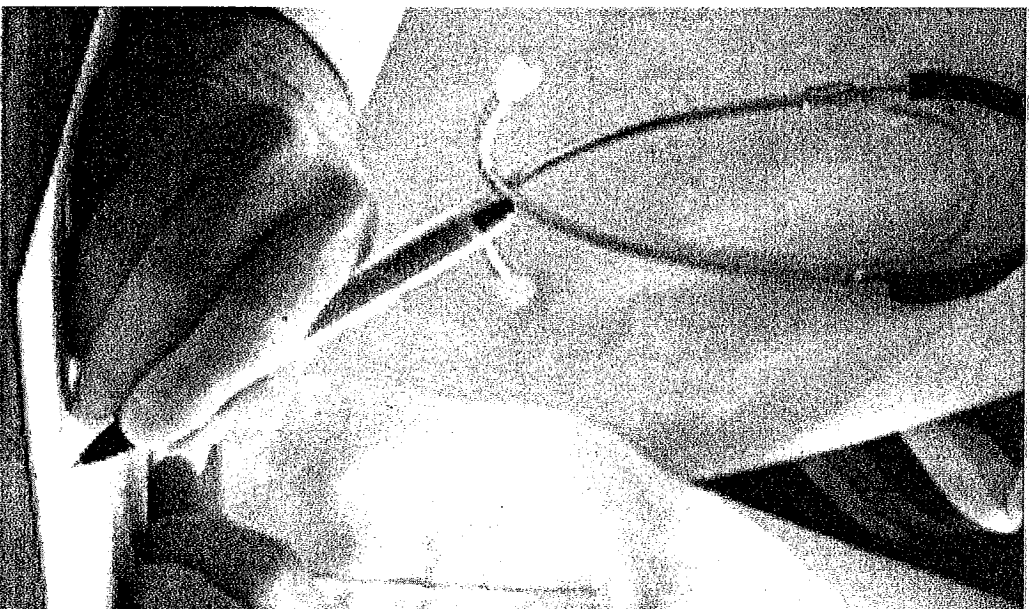
stri confronti durante il Consiglio regionale stiamo valutando di rendere ancora più incisiva la nostra azione fino ad arrivare a chiudere gli ambulatori quattro giorni a settimana - prosegue Crisara - e lo possiamo fare, al di là di quanto dice Coletto che ci vuole accusare di interruzione di pubblico esercizio, purché interveniamo per urgenza, assistenza domiciliare integrata e pazienti in casa di riposo. In ogni caso, noi ci verrebbe in mente di abbandonare i pazienti in difficoltà».

LA MOBILITAZIONE

Finora i medici si sono limitati al blocco dell'invio telematico delle ricette alle aziende sanitarie. Un'azione attuata anche oggi e che disturba la Regione, ma non gli ammalati e che ha visto l'adesione dell'ottanta per cento dei 3.500 medici di base e 900 pediatri del Veneto. Ma i toni assumono un valore diverso se si arriva alla chiusura degli ambulatori. Specie per i 40mila malati cronici veneti curati a domicilio dai medici di base. «I colleghi ci stanno seguendo in massa, significa che il malcontento è diffuso. Faccio il sindacalista da vent'anni e non ho mai visto un'adesione così alta - spiega Salvatore Cauchi, segretario regionale dello Snami - Noi non vorremmo arrivare alla chiusura degli studi, ma non possiamo accettare l'atteggiamento arrogante della Regione. Chiediamo che tutti i punti da noi presentati vengano risolti, se così non fosse i rappresentanti politici se la vedranno poi con gli elettori».

LE RICHIESTE

I medici veneti contestano alla giunta del presidente Luca Zaia la disapplicazione del Piano sanitario regionale, quindi il



BRACCIA INCROCIATE I medici di base pronti allo sciopero

degli ospedali di comunità che dal territorio sono passati alla gestione ospedaliera. Accusano in generale la Regione di aver abbandonato la politica sanitaria del territorio, ma anche di aver stoppato, in quest'ambito, i processi di informatizzazione. Un progetto approvato nel 2015, ma attuato solo in parte. Di quanto previsto inizialmente ha visto finora la luce circa un terzo degli interventi.

IL PROGETTO

Del quattrocento ambulatori di medicina integrata previsti in Veneto ne sono stati attivati 57

pochi. È difficile spiegare ai pazienti perché noi garantiamo un ambulatorio disponibile dodici ore e qualche chilometro più in là l'apertura giornaliera e di quattro-cinque ore». I medici chiedono alla Regione perché ha fatto un passo indietro sulle medicine di gruppo integrate e anche sui "fetti di comunità" che dovevano essere socio-sanitari e quindi a disposizione del territorio e invece sono diventati sanitari e passati agli ospeda-

li.

Raffaella Iannuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICO CRISARA:
«L'ASSESSORE
COLETTO VUOLE
INCONTRARCI?
DA MESI CHIEDIAMO

quinto rispetto al disegno iniziale, «lo lavoro in una medicina di gruppo integrata - premene Li-lana Lora, medico a Valdagno

**OGGI L'INCONTRO
DELLE SIGLE SINDACALI
DEI DOTTORI DI BASE
E DEI PEDIATRI.**
«NESSUNA INTERRUZIONE